

Ciao a tutti, mi chiamo Floriana e vi racconto la mia esperienza a Taizé cercando di essere più chiara possibile lasciando che sia il mio cuore nell'umiltà più profonda a parlare.

Non sono brava con le parole ma quando mi hanno chiesto dare testimonianza su Taizé ho messo da parte le mie insicurezze e ho accettato perché Taizé mi ha dato tanto e questo è davvero poco in cambio.

Taizé, piccolo paese posto, a mio parere, nella parte più bella della Francia – la Borgogna – abitato da poche anime ... ma che ritengo fortunate perché vivono a pochi metri da una realtà "spirituale" che cambia la vita a chiunque decida di andarci per una settimana o più e porsi all'ascolto del proprio cuore, lontano dal caos e dalla routine che spesso ci appiattisce.

Ma non è del luogo geografico che voglio parlarvi bensì di ciò che ha rappresentato e tutt'oggi rappresenta per me Taizé.

Ci sono stata quest'estate per la prima volta senza conoscerne nulla, se non la preghiera stile Taizé che si tiene presso una chiesa vicino casa dove spesso sono stata nell'inverno scorso.

Attirata dalla preghiera di Taizé e spinta dall'entusiasmo della persona che amo e che da diversi anni rinnova il suo spirito trascorrendo una settimana estiva in quei luoghi, parto con molta curiosità e tante motivazioni forti al punto tale che programmo nei dettagli il viaggio di andata... al ritorno ci pensai solo il giorno prima di lasciare Taizé.

Arrivati all'imbrunire, purtroppo perdo l'incontro di preghiera che si tiene alle 20:00, ma mi reco comunque alla chiesa della *riconciliazione* spinta dal desiderio di voler ringraziare nostro Signore per avermi portato fin lì. Entro per la prima volta nella chiesa e ne resto colpita dal calore, l'accoglienza dei frè, l'atmosfera e anche dal profumo ... sì! il profumo che la caratterizza.

Il silenzio che tante persone riescono a mantenere è sorprendente, nessuna distrazione, ma tanto, tanto desiderio nei volti dei pellegrini di trovare e ascoltare Cristo infondo al proprio cuore... chi con il canto, chi con la contemplazione di un passo biblico, chi con la totale immersione nella preghiera.

Beh! Voi mi direte<<bene! ma tutto questo riesco a trovarlo anche in una chiesa vicino casa, o in un luogo silenzioso>> e vi rispondo che lo credevo anch'io fino al mattino del giorno dopo quando andai alla messa visto che era domenica.

La chiesa della *riconciliazione* era affollatissima ma è stato facile trovare un posticino seduta a terra; prima della celebrazione entrarono i frè (i fratelli della comunità monastica di Taizé) ed il priore frè Alois; ebbe inizio la celebrazione con la liturgia, la consacrazione del pane e del vino e al momento della comunione con Gesù Cristo notai una sottile ma importante differenza "il pane per gli ortodossi"... è stato solo in quel momento che mi resi conto che accanto a me c'erano fratelli e sorelle di altre confessioni religiose, è stato solo in quel momento che mi resi conto che eravamo tutti uniti in Cristo, tutti figli suoi, tutti riuniti per attingere alla sua fonte. Ma dopo la benedizione finale notai qualcosa di davvero significativo; premetto che Taizé accoglie pellegrini ogni giorno, ma chi vuol trascorrere una settimana di preghiera e di convivenza con la comunità lo potrà fare da domenica a domenica, per capirci è tipo un "villaggio spirituale" per cui nella giornata di domenica ci sono arrivi e partenze e quella domenica notai con quanto affetto e quanto amore i pellegrini si salutavano tra loro prima della partenza, con gioia; ecco è questo uno degli aspetti di Taizé che la contraddistingue... la condivisione... l'apertura del cuore e della mente verso il fratello prossimo senza barriere né di etnie, né di religioni, né di ceti sociali; subito mi chiesi <<come è possibile in una settimana aprirsi totalmente al prossimo?>>, infondo uno dei motivi che spinge il pellegrino a Taizé è di ritrovarsi un attimino ... io personalmente sono andata per questo, ma ho trovato molto di più. E la risposta che mi diedi dopo qualche giorno era che a Taizé accade tutto questo perché hai la possibilità di aprire il tuo cuore attingendo dalla parola di Dio attraverso i momenti di preghiera e le lectio divine dei frè meditando il messaggio di Dio prima personalmente nei luoghi meravigliosi che fanno da cornice a tutto questo e in seguito aprirti agli altri nei sottogruppi. E' in quel momento che puoi essere te stesso apertamente, non apparire ma condividere sinceramente con i fratelli il messaggio di Dio; la condivisione a Taizé è su tutto, vuoi mettendoti a servizio del prossimo nella preparazione dei pasti, nelle pulizie del villaggio, vuoi nel ritrovo serale per l'agape fraterna. Ma non voglio star qui a raccontarvi tutto nei dettagli, perché credo sia incisivo andare a Taizé anche con incoscienza, evitando di sapere da chi già c'è stato. Ho avuto la fortuna di conoscere persone che pur essendo già state a Taizé prima di me mi hanno rispettata non raccontandomi nulla se non della preghiera; nessuna aspettativa rende merito a Taizé, nessun commento, Taizé bisogna viverla attingendo prima per se stessi e di seguito portarla nel cuore fino a casa. Quando ritornai alle cose di ogni giorno mi resi conto che un cambiamento in me era avvenuto.

Dio attraverso la spiritualità di Taizé ha lasciato un messaggio nel mio cuore<<non potrò mai comprendere l'amore che Cristo ha avuto per me se non mi pongo all'ascolto, all'accoglienza, alla dedizione del fratello che mi è accanto, aprirmi a lui donandogli quella che sono realmente anche con i miei difetti, senza riserve>>

Concludo dicendovi che oggi ritengo di essere una persona in cammino aperta al fratello che mi sta accanto, meno legata alle apparenze, alle cose futili e prego Dio affinché tanti nodi che mi tengono ancora poco libera si sciolgano alla luce della sua parola giorno dopo giorno.